

Panno antecedente, saranno in obbligo di darne avviso per iscritto ed a loro domicilio, non più tardi di ore 48, a contare dal giorno in cui la lista venne pubblicata. »

L'articolo 37, anch'esso non escluso, prescrive che:

« La pubblicazione prescritta dall'articolo 33 terrà luogo di pubblicazione per rispetto agli individui dei quali si sarà decretata l'iscrizione sulle liste elettorali. »

Ora, il signor ministro fonda tutta la sua argomentazione nel dire che è secondo lo spirito di questa legge che vi doveva essere pubblicazione, che era interesse di ciascun individuo di sapere se era stato iscritto nelle liste o no, e dice che non faceva d'uopo di pubblicazione. Ora, tutta la legge è informata dal gran principio della pubblicazione, e richiede di più, in questo caso, non solo una pubblicazione speciale nei luoghi soliti, ma vuole, all'articolo 28, che si mandino ad avvertire questi elettori 48 ore prima della elezione, come potrebbe essere il caso qui dell'intendente che il 26 febbraio mandava comunicarsi al municipio le liste; ma la legge stabilisce inoltre che le iscrizioni non possano farsi che nel mese di aprile di ciascun anno.

Ora si vede quante violazioni di legge vi siano in questo caso, ed è facile comprendere come, a buon diritto, questi elettori reclamino contro delle medesime.

Io credo quindi che la Camera non sia chiamata ad interpretare la legge, perchè, qualora si trattasse d'interpretazione, sarebbe ufficio del signor ministro di presentare un apposito progetto; ma, stando al fatto attuale del quale può farsi giudice, essa non sarà per ammettere certamente una elezione fatta a due soli voti di maggioranza, la quale sarebbe stata certamente distrutta dal suffragio dei cinque elettori che protestano contro, poichè se fossero stati favorevoli non avrebbero protestato.

Di più, è d'uopo considerare che, oltre i cinque che protestano, ve ne possono essere molti altri esclusi, i quali non hanno adempiuto al dovere di buon cittadino, unendo le firme a quelle state presentate alla Camera.

Per tutte queste ragioni, io sono fermamente convinto che la Camera non possa far a meno di accogliere le conclusioni della Commissione.

VALERIO. Io aggiungerò pochissime parole a quelle dette dall'onorevole deputato Mellana.

Com'egli ha dimostrato in modo irrefutabile, e come la Camera ben scorge, le norme generali e specialmente gli articoli 33 e 38 della legge elettorale sono stati interamente violati. Ciò consta dalla protesta testè letta, poichè le parole della medesima dimostrano che gli elettori che la fecero non ebbero alcun avviso di essere stati cancellati dalle liste elettorali. Ciò consta dalla lettera dell'intendente, il quale, scorrendo che in questa cancellazione non pubblicata vi era peccato, dice: il peccato non è mio, ma del municipio. Ora, di chiunque sia la colpa, fatto sta ed è che essa non deve ricadere sopra gli elettori. Sia stata commessa o dal municipio o dall'intendente, l'elezione deve essere annullata.

Noti la Camera che tale è la giurisprudenza delle elezioni per la Sardegna, dove non mai per il passato, per ciò che mi consta, le liste elettorali, lungo il corso di una Legislatura, non vennero ritoccate nel senso in cui le ha toccate attualmente l'intendente generale. Queste liste non debbono essere rivedute se non per togliere i morti, e per aggiungervi coloro che hanno di fresco acquistato il diritto elettorale.

E così dev'essere, perchè altrimenti potrebbe accadere, ed è forse accaduto in questa circostanza, che un elettore desse il suo voto per mandare due deputati sedenti nello stesso tempo alla Camera, mentre altri non avrebbero dato il

loro voto. Ora questo fatto sarebbe enorme, e certamente la Camera non vorrà sancirlo col suo voto.

Nè si creda che questa sia una questione politica. Io ho fatto attenzione ai nomi dei sei cittadini cagliaritari che hanno protestato, ed ho rilevato che fra essi, certo onorevoli tutti, ve ne sono alcuni di opinione contraria alla mia. So che vi sono, tra gli altri, amici particolari e politici dell'onorevole Falqui-Pes. Dunque la protesta non è dettata da sentimenti politici, ma è di puro diritto. E che questa questione non sia politica, ma di puro diritto e giustizia, ve lo prova l'unanimità dell'ufficio nel proporvi l'annullamento di questa elezione.

L'ufficio esaminò profondamente questa questione. Esso era assai numeroso, e tre soli deputati dell'opposizione vi prendevano parte. La maggioranza di esso era ministeriale o della destra, e tuttavia ad unanimità venne da lui espresso il voto perchè quest'elezione debba essere annullata; che un tal voto poi debba confermarsi, consta anche dai precedenti della Camera, la quale, quando vi furono contestazioni, anche meno gravi, ha sempre avuto riguardo alla piccola maggioranza con cui riescì fatta l'elezione. Ora, faccio notare che la presente elezione ebbe luogo alla sola maggioranza di due voti. Ben vede quindi la Camera quanto sia necessario che essa venga annullata, perchè gli elettori di Cagliari, i quali (mi duole il dirlo) non sono i più zelanti ad accorrere alle elezioni, vedendo che la Camera tiene fermo onde vengano rispettati i loro diritti, se ne valgono nella loro pienezza e intervengono numerosi alle elezioni che hanno luogo in quella nobile parte del nostro Stato.

PRESIDENTE. Il deputato De Viry ha la parola.

DE VIRY. Comme tout-à-l'heure l'honorable député Valerio a parlé des membres de ce côté de la Chambre, qui siégeaient ce matin dans le premier bureau, et que, je me trouvais être du nombre, je me crois en devoir de donner aussi à la Chambre quelques explications sur mon vote.

Je crois qu'ici il ne s'agit pas de personnes, mais d'une question de haute importance, et qui est intimement liée au système politique du pays.

Personne ne niera que la loi électorale bien entendue doit amener dans cette enceinte les véritables représentants de l'opinion publique du pays. Or je ne pense pas qu'en Sardaigne, si on suit le mode d'élection observé dans le cas sur lequel nous sommes appelés à nous prononcer, on puisse jamais obtenir quelqu'un qui représente la véritable opinion des électeurs. S'il est facultatif à l'intendant de la province de pouvoir former les listes particulières de chaque collège de la manière qu'il l'entend, certainement il pourra les former ou d'après les instructions reçues, ou d'après son bon vouloir: il pourra, en un mot, exclure du nombre des électeurs les lettres qu'il jugera à propos, puisque ces listes se font en Sardaigne par lettres alphabétiques.

Tout-à-l'heure monsieur le ministre de l'intérieur nous disait que même dans les provinces de terre-ferme il arrive chaque jour qu'un électeur, dans le cas où il change de domicile, peut se trouver privé du droit qu'il a de déposer dans une élection son vote dans l'urne.

Oui, messieurs, cela arrive tant qu'on n'a pas fait la déclaration là où on élit un nouveau domicile; mais du moment que vous êtes inscrits sur la liste des électeurs de cet endroit, il n'est jamais facultatif à l'autorité d'empêcher de voter.

Quant aux protestations qui se sont élevées à l'occasion de cette élection du collège de Cagliari, et qui, comme l'a dit l'honorable député Mellana, pourraient s'élever à un